

BiblioCalcio

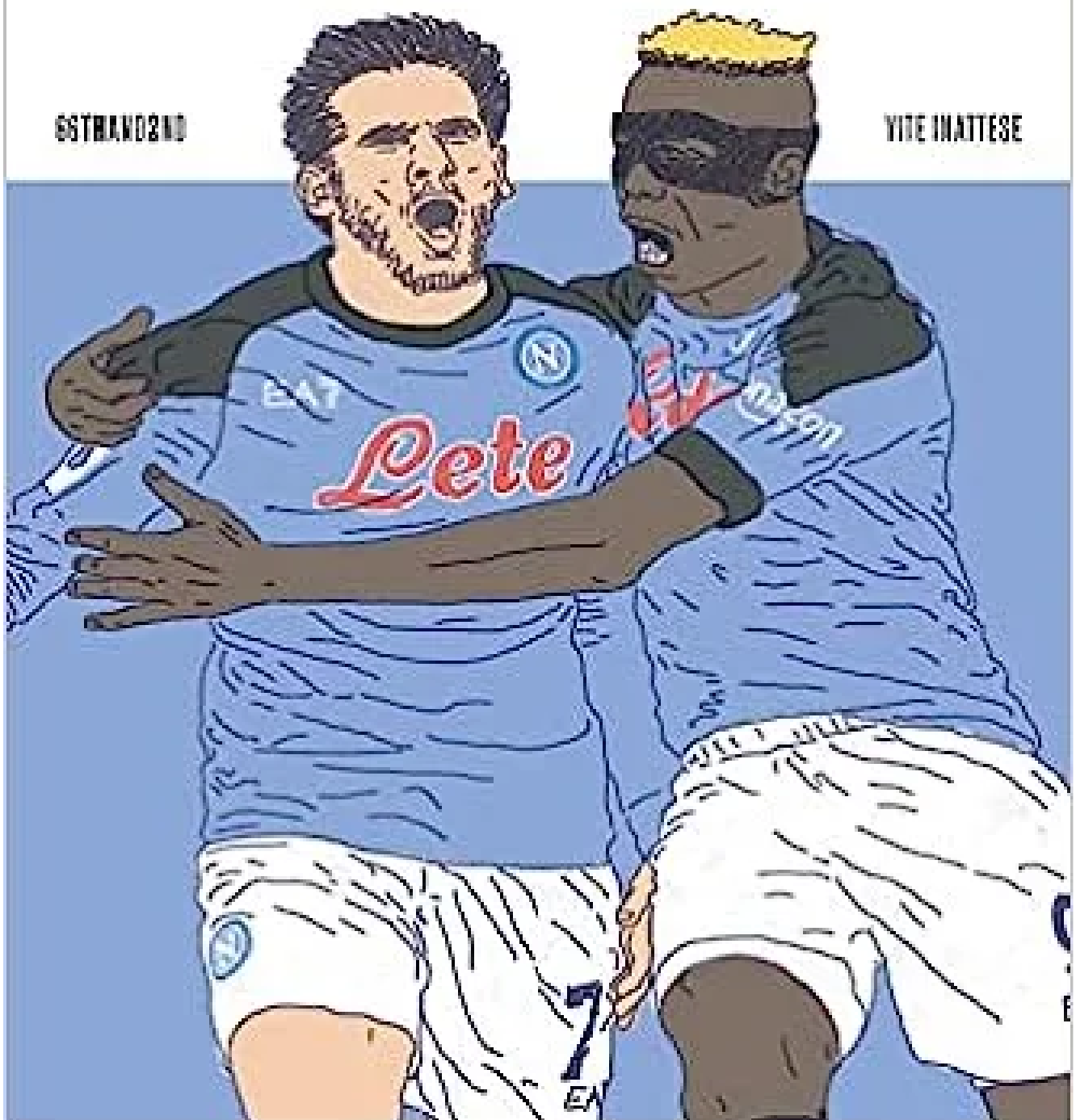
Intervista: Il Napoli E La Terza Stagione

GIANNI MONTIERI

IL NAPOLI E LA TERZA STAGIONE

ESTRATTO

YITE INATTESE

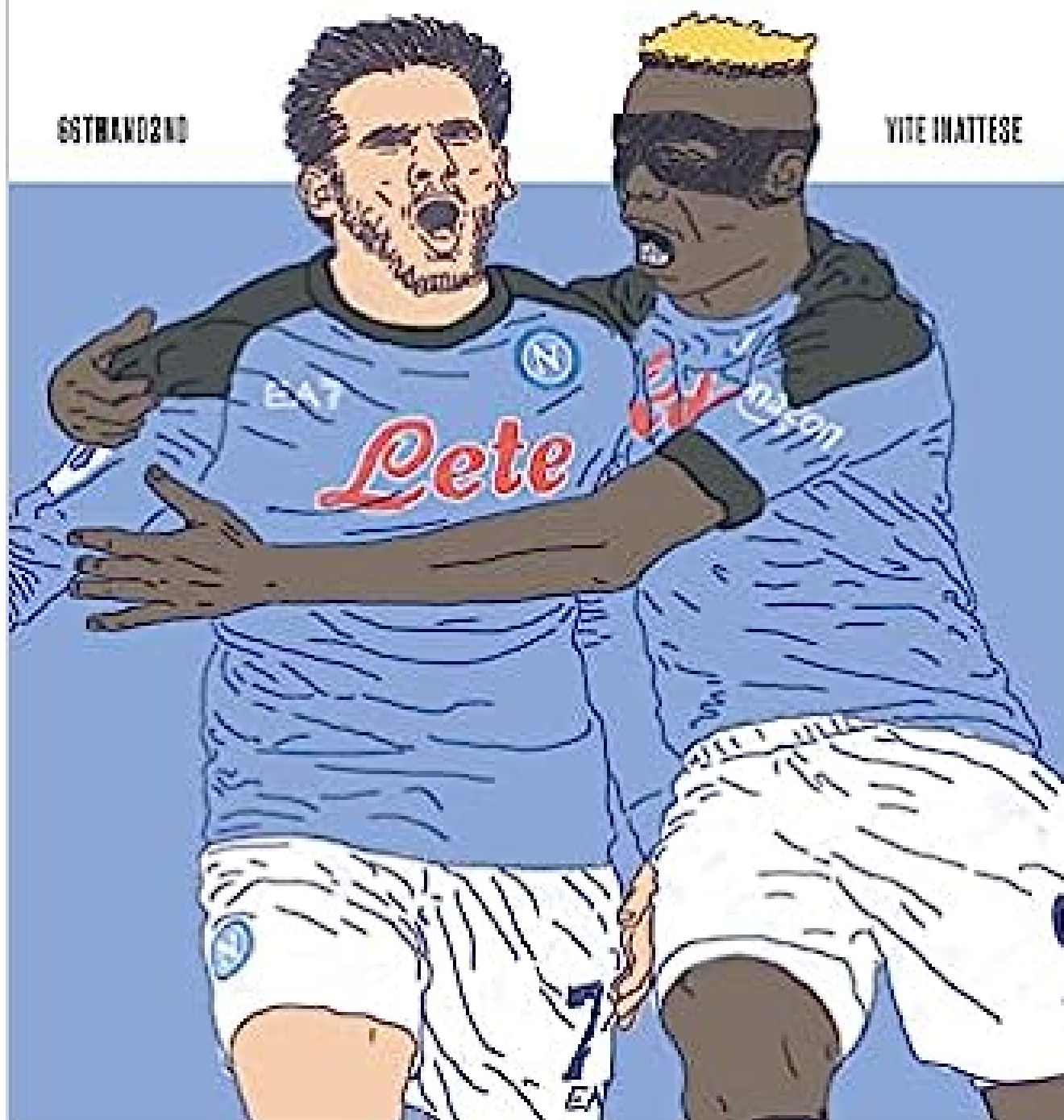


GIANNI MONTIERI

IL NAPOLI E LA TERZA STAGIONE

ESTRATTO

YITE INATTESE



Gianni Montieri ripercorre la vincente cavalcata del Napoli verso il terzo scudetto realizzando un'opera che sconfinava nella poesia e che riesce a coinvolgere non solo il viscerale tifoso azzurro, ma anche il semplice lettore che voglia leggere qualcosa di particolare e soddisfacente sotto tanti punti di vista. Questo perché appare riduttivo considerare il libro un semplice rendiconto di un anno per tanti aspetti indimenticabile e straordinario. Ne abbiamo parlato con l'autore.

Il successo del Napoli è celebrato da tante pubblicazioni e celebrazioni letterarie: come presenteresti la tua al potenziale lettore?

Io credo che "Il Napoli e la terza stagione" sia un romanzo, come hanno anche sottolineato alcuni commentatori. Un romanzo che parla della stagione dello scudetto cercando di tenere insieme il campo e anche la questione sentimentale, il come ci siano arrivati i tifosi, i calciatori e la città. Si gioca tra memoria e presente, tra fantasia e terreno di gioco. Ci sono le partite e ci sono anche le persone, morte o vive. Ci sono io. Ecco, direi anche che non ho pensato di celebrare, ma solo di raccontare una storia, una storia molto bella.

È stato un lavoro portato avanti giornata dopo giornata o hai rivelato mesi di emozioni in un rendiconto finale?

Il lavoro si è svolto in due fasi. Ho cominciato a scrivere il libro il 4 gennaio (quando il Napoli aveva subito la prima sconfitta in campionato); perciò molto era già accaduto. Ho fatto poi viaggiare di pari passo il passato sia del campionato, sia di anni precedenti, immaginando ritratti dei calciatori e dell'allenatore che si alternassero alle partite disputate e ancora da disputare. Gli ultimi capitoli invece sono stati scritti in tempo reale, l'ultimo proprio la notte successiva alla vittoria matematica di Udine.

Il tuo bel libro viaggia piacevolmente con il concetto di poesia: come hai pensato a questo connubio?

Per me usare la letteratura e quindi anche la poesia è automatico, è il mio modo di scrivere e di pensare. Mi viene naturale abbinare i versi di Giovanni Giudici a un contropiede di Zielinski, una poesia di Strand a una partita contro la Roma, il modo di scrivere di Onetti al modo di giocare di Kvara, le parole di Daniele Del Giudice allo stacco di testa di Osimhen.

Riesci a identificare un personaggio cardine nella magnifica cavalcata vincente del Napoli?

Non ce ne può essere uno solo. Lo scudetto è stata davvero un'opera collettiva, ovvio che poi alcuni spiccano, come Lobotka, Di Lorenzo, Kvara, Osimhen, Kim, giusto per fare qualche nome, ma davvero sono stati tutti fondamentali. Senza dimenticare Spalletti, eccezionale.

Qual è la tua opinione sulla gestione di Aurelio De Laurentiis, spesso criticata in modo più o meno fondata. Quanto c'è del suo operato nell'eccezionalità del Napoli attuale?

De Laurentiis è un personaggio controverso, per nulla simpatico, molto umorale, ma capace di amministrare bene, lo scudetto del Napoli è la prova evidente di questa efficacia: conti in regola e squadra vincente, caso rarissimo.

Nella tua opera vengono bilanciati al meglio gli spunti del bravo scrittore alle emozioni del passionale tifoso: tali aspetti riescono sempre ad andare d'accordo?

Torniamo sempre al fatto che si sta raccontando una storia e al suo interno ci vanno molte cose. Immaginiamo una scrivania e tutto quello che ci sta sopra, le cose con cui si ha a che fare in un dato momento: passione, bellezza, letteratura, una foto di Maradona, le partite del

Napoli, il fatto di vivere lontano, pensare alle persone che non c'erano alle vittorie degli altri due scudetti, a quelle che non ci sono più. Si guarda a quello che si ha davanti e, scrivendo, si cerca di trovare un equilibrio.

Vedi delle attinenze o delle somiglianze tra questo scudetto ed i due precedenti?

Mi pare di no, è passato troppo tempo, la città è diversa, è stato tutto differente dall'attesa, al modo di giocare, a come la gente ha festeggiato, quest'anno a Napoli è saltato anche il paletto della superstizione.

Cosa rappresenta per Napoli lo scudetto al netto della soddisfazione calcistica?


Credo che si tratti – a questo punto – solo di gioia pure, di grande soddisfazione sportiva. Una vittoria piena di bellezza arrivata dopo un'attesa molto lunga. Liberatoria.



9 novembre 2023

INTERVISTA CON GLI AUTORI

Publicato da bibliocalcio

 Mostra tutti gli articoli di bibliocalcio



SU ↑